

ane



Non di solo



Settimanale di preghiera per la famiglia
19 gennaio 2020 - 2^a domenica Tempo Ordinario -
Anno A - Anno XXII - N° 925



Siamo unici

Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e unico. “Ciascuno in Israele ha l'obbligo di riconoscere e di considerare che lui è unico al mondo nel suo genere, e che al mondo non è mai esistito nessun uomo identico a lui: se infatti fosse già esistito al mondo un uomo identico a lui, egli non avrebbe motivo di essere al mondo. Ogni singolo uomo è cosa nuova nel mondo e deve portare a compimento la propria natura in questo mondo. In verità, che questo non accada, è ciò che ritarda la venuta del Messia”. Ciascuno è tenuto a sviluppare e dar corpo proprio a questa unicità e irripetibilità, non invece a rifare ancora una volta ciò che un altro — fosse pure la persona più grande — ha già realizzato. Quand'era già vecchio, il saggio Rabbi Bunam disse un giorno: «Non vorrei barattare il mio posto con quello del padre Abramo. Che ne verrebbe a Dio se il patriarca Abramo diventasse come il cieco Bunam e il cieco Bunam come Abramo?». La stessa idea è stata espressa con

ancora maggior acutezza da Rabbi Sussja che, in punto di morte, esclamò: “Nel mondo futuro non mi si chiederà: ‘Perché non sei stato Mosè?’; mi si chiederà: ‘Perché non sei stato Sussja?’”.

Siamo qui in presenza di un insegnamento che si basa sul fatto che gli uomini sono ineguali per natura e che pertanto non bisogna cercare di renderli uguali. Tutti gli uomini hanno accesso a Dio, ma ciascuno ha un accesso diverso. È infatti la diversità degli uomini, la differenziazione delle loro qualità e delle loro tendenze che costituisce la grande risorsa del genere umano. L'universalità di Dio consiste nella molteplicità infinita dei cammini che conducono a lui, ciascuno dei quali è riservato a un uomo. [...] Così il cammino attraverso il quale ogni uomo avrà accesso a Dio gli può essere indicato unicamente dalla conoscenza del proprio essere, la conoscenza della propria qualità e della propria tendenza esistenziale. “In ognuno c'è qualcosa di prezioso che non c'è in nessun altro”. (M. BUBER, *Il cammino dell'uomo*, Magnano 1990, 27-29).

Apostolato della preghiera

Gennaio

Primo Venerdì 03/01

Agnello di Dioche toglie il peccato dal mondo.
Gesù si presenta sulla riva del fiume, in mezzo alla gente, ai peccatori, come tutti noi. E' il suo primo atto pubblico, la prima cosa che fa quando lascia la casa di Nazareth, a trent'anni: scende in Giudea va al Giordano e si fa battezzare da Giovanni. Su Gesù scende lo Spirito Santo in forma come di colomba e la voce del Padre lo proclama Figlio prediletto. E' il segno che Giovanni aspettava. E' lui! Gesù è il Messia. Giovanni è sconcertato, perché si è manifestato in modo impensabile: in mezzo ai peccatori, battezzato come loro, anzi, per loro. Ma lo spirito illumina Giovanni e gli fa capire che così si compie la giustizia di Dio, si compie il suo disegno di salvezza: Gesù è il Messia, il Re d'Israele, ma non con la potenza di questo mondo, bensì come *Agnello di Dio, che prende su di sé e toglie il peccato dal mondo.*

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Intenzioni mese di Gennaio

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spiri-

to Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

Perché i cristiani, coloro che seguono le altre religioni e le persone di buona volontà promuovano la pace e la giustizia nel mondo.

e dai Vescovi

Perché possiamo accogliere il nuovo anno civile come opportunità per testimoniare la nostra fede in ogni ambiente e situazione di vita.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.





Santi del giorno: San Macario il Grande, abate - beato Spinola y Maestre.

"All'attimo direi: sei così bello, fermati!"
(W. V. Goethe)

Domenica

19

Gennaio

2^a settimana Tempo Ordinario

TO



Parola di Dio in briciole

Il Servo del Signore: strumento di salvezza per l'umanità

Pagina curata da Don Luciano V. M.

"To ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra."

(Is 49,3.5-6)

La missione del servo del Signore è di essere strumento di salvezza per tutti gli uomini, e non solo per un gruppo o una nazione. Questo è ciò per cui è nato: sin dal grembo di sua Madre è stato scelto da Dio per portare a tutti l'annuncio della bontà e della tenerezza di Dio. Queste parole sono evidentemente riferite alla persona di Gesù. E' lui che è stato chiamato fin dal seno materno per portare a tutte le nazioni la grande verità: Dio ha tanto amato il mondo da dare a noi il suo Figlio unigenito. Questa missione, evidentemente, non sarà facile: molti cuori resteranno chiusi e ostinati nel loro buio. Per questo, il Servo del Signore è colui che dovrà soffrire e donare la sua vita per tutta l'umanità, per indicare a tutti la strada della vera libertà: è l'agnello immolato che porterà su di sé il peccato del mondo.

Il Santo del Giorno: san Bassiano

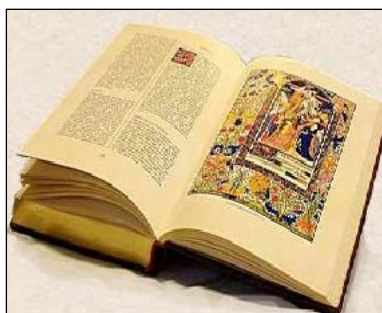
L'amicizia tra pastori è la testimonianza che Dio "abita" nelle nostre relazioni e le trasforma per metterle al servizio del suo Regno d'amore. Non può che commuovere l'immagine di san Bassiano che assiste sul letto di morte l'amico sant'Ambrogio, con il quale aveva condiviso l'impegno nella difesa dell'ortodossia, allora minacciata dall'eresia ariana. Nato a Siracusa nel 320, Bassiano venne mandato a Roma a studiare, dove si convertì al Vangelo. Andò poi a Ravenna per sfuggire al padre, che lo voleva far abiurare. Nel 374 fu scelto come primo vescovo di Laus Pompeia (oggi Lodi Vecchio), dove fece costruire una chiesa dedicata ai Santi Apostoli (che poi prese il suo nome). Nel 381 partecipò al concilio di Aquileia e nel 390 a quello di Milano. Nel 397 era accanto a sant'Ambrogio in punto di morte. Morì nel 409.



Vangelo: Gv 1,29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Il Signore viene verso di noi pagina curata da don Luciano



“Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”.

Giovanni Battista dice una frase che sembra copiare il programma di vita di Gesù: tutto ribaltato!

Viene un uomo che indietro come un peso però è già avanti; viene dopo ma era prima.

E' complicato entrare nelle logiche del regno se queste non solo sono diverse, ma capovolte. Così non abbiamo altra alternativa che seguire, ascoltare, imparare, imitare, lasciarci penetrare dai sentimenti di Gesù.

E poi ci troviamo a cadere più o meno rovinosamente, ma non siamo mai lasciati a terra o

indietro come un peso che rallenta il cammino.

Quando pensiamo di dover fare chissà quali sforzi per raggiungerlo e conquistare il suo sguardo e il suo amore, ecco che il Signore viene verso di noi, colma le distanze che mettiamo o lasciamo fra i nostri pensieri e i suoi pensieri, le sue vie e le nostre vie, il suo agire e il nostro agire.

Preghiamo la Parola

Signore Gesù, fa' che tutti i rapporti della mia vita abbiano te come centro. Li affido a te, li depongo nelle tue mani, sotto la tua signoria. Armonizzali nel mio rapporto d'amore con te. Ti offro le persone che amo e anche quelle che mi creano difficoltà. Le perdono con il tuo aiuto e ti chiedo, Gesù, di penetrare in ognuno di questi miei rapporti per trasformarlo con la tua presenza. Amen.
(Robert Faricy SJ e Luciana Pecoraio)

Contemplo: Farsi raggiungere dalla Parola di Dio

E' molto raro che noi siamo di più (di quanto pensiamo di turbati o commossi quando ci voler o poter dare) .
giunge la Parola di Dio.

Noi abbiamo piuttosto paura di sentirci vulnerabili, blindiamo il cuore. Anche questo ci impedisce di essere nella gioia. Circondiamo il nostro cuore con solide difese che lo proteggono e ci mettono tranquilli.

Abbiamo paura di tutto ciò che potrebbe ferirci: dalle domande degli uomini e soprattutto di un Dio capace di chiederci molto

Questo ci rende tristi, senza dubbio: la fortezza dentro cui ci siamo trincerati diventa una prigione; in tali condizioni come si fa ad essere gioiosi?

Solo chi ha il cuore aperto, chi rimane vulnerabile si lascia raggiungere dalla Parola di Dio.

(G. Danneels, *Rallegrati Maria*, p.14)



Santi del giorno: San Fabiano, Papa e martire;
san Sebastiano, martire.

"Non ti arrabbiare. Potresti bruciare in un minuto la legna raccolta per giorni". (Meng Tse)

Lunedì

20

Gennaio

2^ settimana Tempo Ordinario

TO



**Parola di Dio
in briciole**

Dio ci chiede di mettere in pratica la sua Parola

Pagina curata da Don Luciano V. M.

"...Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte..."

(Sam 15,16-23)

Saul che era stato scelto da Dio come re per il suo popolo, in realtà si nasconde dietro la volontà di Dio per perseguire i suoi fini. Ma Dio manda al re il suo profeta per fargli capire quale sia la cosa davvero importante: egli si aspetta da noi non tanto cose grandi o speciali, ma desidera anzitutto che mettiamo in pratica la sua Parola e obbediamo alla sua volontà. Questo vale più di ogni sacrificio e di ogni offerta che possiamo dargli. Le parole che Samuèle rivolge a Saul indicano che Dio, pur non ritirando la sua scelta, ha bisogno ormai di un'altra persona leale su cui possa fare affidamento. Dio non rigetta mai i suoi figli; siamo noi però che dobbiamo fare attenzione a non sciupare la grazia che ci dona, o rischieremo di autoescluderci dal suo piano d'amore.

I Santi del Giorno: sant' Enrico di Uppsala

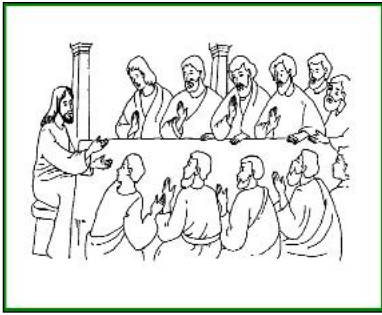
Nell'Europa smarrita di fronte alle odierne sfide che mettono in crisi il progetto di un Continente unito nel segno del superamento di barriere e confini la testimonianza degli antichi evangelizzatori può aiutare a capire quale sia la strada da percorrere. La storia di sant' Enrico di Uppsala, ad esempio, ci ricorda la necessità di farsi portatori dei valori evangelici arrivando anche alle "periferie": con determinazione e coraggio, infatti, nel XII secolo egli portò la Parola di Dio in Finlandia - di cui è patrono -, tra le popolazioni pagane, a costo della sua stessa vita. Era nato in Inghilterra e divenne vescovo di Uppsala, città svedese. Assieme a Erico IX, re di Svezia, anch'egli santo, Enrico si recò in Finlandia per evangelizzare le popolazioni locali, venendo però ucciso da un finlandese, al quale aveva imposto la penitenza per un precedente omicidio.

Vangelo: Mc 2,18-22

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Il nuovo e il vecchio

meditazione di don Luciano Vitton Mea



“Con ogni cura vigila il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita”.

(Dal libro dei Proverbi)

Il brano odierno del vangelo ci ricorda che non sono le norme rituali a renderci graditi

al Signore, a renderci puri o impuri.

La trasparenza, la limpidezza della nostra vita nasce dal cuore. Da esso prendono forma le ombre dei pensieri cattivi, delle invidie, delle maldicenze, delle gelosie, dell'odio e della vendetta. Un ruscello, per essere trasparente, per cantare la sua dolce sinfonia tra le rocce e i

ciottoli del greto deve avere la sorgente pulita e sgombra dal fango. Così è la vita dell'uomo: per essere onesta, buona, per portare frutto deve avere il cuore sgombro dalle melme e dal fango dell'egoismo.

don Luciano

Preghiamo la Parola

Signore Gesù, guariscimi. Guarisci in me tutto ciò che ritieni debba essere guarito. Guariscimi da tutto ciò che mi potrebbe allontanare da te. Guarisci la mia memoria. Guarisci il mio cuore. Guarisci le mie emozioni. Guarisci il mio spirito. Guarisci il mio corpo. Poni con dolcezza le tue mani su di me. Per mezzo del tuo amore guariscimi. Amen.

Contemplo: Vedere i segni di Dio

Dio chiede all'uomo la fede. Ma egli non lascia nessuno sul cammino della fede senza dargli dei segni. Maria stessa ne ha ricevuti.

E noi? Non siamo spesso troppo ciechi, incapaci di riconoscere i segni che Dio ci dona? Ecco un'altra ragione della nostra tristezza. Noi non vediamo i segni. Non vogliamo vederli.

Lungo tutta la storia, perfino nei giorni più oscuri, Dio ha

mandato dei segni agli uomini. Oggi non fa eccezione.

Li vediamo noi? Mentre la vita nascente viene così spesso rifiutata e perfino uccisa, esistono luoghi benedetti in cui questa stessa vita viene accolta dalle mani di Dio con immensa gioia e dove è conservata con un rispetto immenso.

(G. Danneels, *Rallegrati Maria*, p.18)



Santi del giorno: Sant'Epifanio di Pavia, vescovo; san Meinrado di Einsiedeln, eremita.

"La speranza è un rischio da correre". (Georges Bernanos)

Martedì

21

Gennaio

2^a settimana Tempo Ordinario

TO

Parola di Dio in briciole

Rendersi disponibili a Dio

Pagina curata da Don Luciano V. M.

*"...allora io ti farò conoscere quello che
dovrai fare"*

(Sam 16,1-13a)

Lo Spirito Santo irrompe nella vita di Davide, il quale pur essendo ancora un giovanetto, ha il cuore pronto per assumere l'incarico che Dio gli ha dato. Quando Dio ci chiama per un impegno o per svolgere una missione per suo conto, non ci lascia soli: ci dona lo Spirito Santo e ci dà l'opportunità di svolgere il compito che ci affida, anche andando al di là delle nostre apparenti possibilità. Quello che il Signore vuole da noi non sono tanto le nostre capacità, quanto la nostra disponibilità a lasciarci plasmare dal suo amore. Proprio come Davide anche noi siamo chiamati a renderci disponibili a Dio: l'attenzione alle ispirazioni dello Spirito e la sua premurosa assistenza ci aiutano a compiere la sua volontà senza paura e con entusiasmo.

Il Santo del giorno: Sant'Agnese

L'amore cristiano non è semplice "buonismo" infantile, è, infatti, un'esperienza sconvolgente, radicale, profonda perché è un viaggio verso l'essenziale che unisce ogni essere umano, un itinerario di "purificazione". Sant'Agnese, giovane martire del III secolo, è l'icona proprio di questa purezza di cuore. Era figlia di patrizi romani cristiani e aveva appena 12 anni quando scoppiò un'aspra persecuzione. Agnese venne denunciata come cristiana da un giovane, forse figlio del prefetto: il ragazzo aveva messo gli occhi su di lei ma era stato rifiutato. Fu quindi condannata a essere esposta nuda nei pressi dell'attuale piazza Navona, ma nessuno riuscì ad avvicinarsi. Venne poi gettata nel fuoco, ma ne uscì illesa. Infine fu uccisa con un fendente alla gola, proprio come venivano uccisi gli agnelli, i più puri tra gli animali.

Vangelo Mc 2.23-28

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Non pensare male delle azioni degli altri meditazione di don Luciano

Cristo è il Signore di tutto il creato. Gesù vuole mettere in chiaro la gerarchia della nostra vita: prima Dio, poi l'uomo, e poi la legge, in funzione di Dio e dell'uomo. A volte abbiamo una visione molto ristretta del cristianesimo e ci fermiamo alle regole, senza andare al motivo di esse: l'Amore. E siccome dimentichiamo l'amore, vivere la nostra fede coerentemente finisce col sembrarci troppo difficile. Per esempio: se sappiamo che nell'Eucaristia è pre-

sente Cristo, non solo sentiamo nostro, personale, il dovere di andare a Messa la domenica, ma cerchiamo di andare a pregarlo e riceverlo anche negli altri giorni: qui c'è il nostro Dio, che aspetta solo di entrare nella nostra casa, che desidera venirci incontro. Ecco, poi, un'altra semplice lezione: non fa mai bene all'anima pensar male delle azioni degli altri. Com'è facile diventare giudici dei nostri fratelli! Ma, così facendo, ci si allontana

molto dalla via della nostra fede. Secondo le regole dei farisei, di sabato non si poteva cogliere il grano, ma nonostante questo Gesù dice chiaramente che i suoi si stavano comportando in modo giusto. E Lui, il Signore, che giudica; noi possiamo amare e servire gli altri, dato che Cristo ci viene incontro in ogni persona, per far sì che il suo giudizio su di noi sia il migliore possibile.

don Luciano

Preghiamo la Parola

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace: dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore. Dove è offesa, ch'io porti il Perdono. Dove è discordia, ch'io porti l'Unione. Dove è dubbio, ch'io porti la Fede. Dove è errore, ch'io porti la Verità. Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza. Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia. Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce. (San Francesco)

Contemplo: Il rovesciamento

Dio non è come ce lo immaginiamo noi spontaneamente: egli, da ricco che era, si è fatto povero per noi, per farci ricchi. Dio supera e rovescia tutte le immagini che ci facciamo di lui.

Il suo amore per noi non è pari alla misura dei nostri sforzi per raggiungerlo.

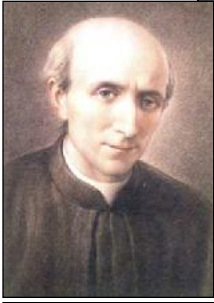
Egli ci precede. E' già là molto prima che noi ce ne rendiamo conto.

Il suo amore non è come il nostro, che si fonda spesso sulle

qualità dell'altro.

Come Dio nella sua sapienza e il suo amore è il *totalmente altro*, pure il suo Regno mette tutti i valori e le situazioni umane sottosopra: il ricco diventa povero, e il povero, ricco; l'uomo debole diventa forte e il forte si scopre fragile.

(G. Danneels, *Rallegrati Maria*, pp.35-36)



Santi del giorno: San Vincenzo di Saragozza, diacono e martire; san Gaudenzio, vescovo.

“L'intelligenza vale soltanto se è al servizio dell'amore”. (A. De Saint-Exupéry)

Mercoledì

22

Gennaio

2^ settimana Tempo Ordinario

TO



**Parola di Dio
in briciole**

L'azione dello Spirito Santo nella nostra vita

Pagina curata da Don Luciano V. M.

*In quei giorni Davide disse a Saul:
"Nessuno si perda d'animo....."*

(Sam 17,32-33.37.40-51)

Solitamente quando abbiamo un problema, pensiamo subito alle capacità che abbiamo per risolverlo: tentiamo di trovare aiuto, il supporto e i mezzi che ci permettono di uscire da quella situazione. Ciò non è affatto sbagliato, ma forse, la prima cosa a cui dovremmo pensare è chiedere aiuto a Dio. Egli è colui che apre le strade e che dona la soluzione in maniera assolutamente inattesa. Fidarsi di lui è la prima cosa veramente utile che possiamo fare; dopodiché possiamo metterci all'opera per trovare con i mezzi che abbiamo la soluzione ai problemi. Questo crea in noi una grande disponibilità all'azione dello Spirito Santo nella nostra vita.

Il Santo del Giorno: san Vincenzo Pallotti

Un impegno pastorale a 360 gradi per fare del Vangelo uno strumento in grado di animare e orientare tutto il vissuto umano. Era questo il progetto pensato e poi vissuto da san Vincenzo Pallotti, sacerdote romano che si trovò a vivere in un'epoca di profonde trasformazioni. Un'epoca in cui il progresso appariva come la nuova "religione", a scapito di una visione autenticamente cristiana della vita. Per questo la figura di Pallotti – e con lui quelle dei numerosi sacerdoti impegnati in tutta Europa – è ancora profondamente attuale. Era nato a Roma nel 1795, coltivando fin da giovane una fede radicata che lo portò alla scelta del sacerdozio. Ordinato nel 1817, nel 1835 diede vita alla Società dell'apostolato cattolico. Morì nel 1850.



Vangelo Mc 3,1-6: “Tendi la mano!”

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Salvare una vita Meditazione di don Luciano Vitton Mea

Una mano destra inaridita: non è cosa da poco, soprattutto ai tempi di Gesù. La mancanza di una mano preclude la possibilità di lavorare, di poter mantenere la propria famiglia, di esser autosufficienti ed indipendenti. Osserva giustamente Tomas Spidlik: «La mano è la macchina più perfetta che esista. Ha mille possibilità di movimento e di lavoro. Una mano ferita ci limita, una mano paralizza ci rende invalidi». L'uomo del brano evangelico è un invalido, è condannato per sempre a mendicare, alla dura legge

dell'accattonaggio. Gesù vede, comprende, capisce. Per un istante indossa i suoi panni, prova pietà per quella mano, legge negli occhi dell'invalido l'umiliazione e la paura per un futuro buio e senza speranza. E' Sabato: non importa! «Alzati e mettiti nel mezzo!». Colui che era ai margini, sul ciglio di una strada, diventa il centro dell'azione di Dio, viene recuperato e riabilitato. Basta una sola parola del Signore e la mano si stende, guarisce, riacquista la capacità di accarezzare, di stringere, di model-

lare. Non ci sono leggi umane che possono proibire al Signore del tempo e dei giorni di operare e di fare del bene.

«Domando a voi: è lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». La risposta del Signore alla sua stessa domanda è inequivocabile: sì. Ogni legge, ogni regola termina la sua funzione pedagogica là dove inizia il bene, dove la libertà lambisce l'amore.

don Luciano

Preghiamo la Parola

Signore Gesù, tu sei ovunque con il tuo amore; e sei presente a me personalmente, mi ami, mi rinnovi nell'amore. Insegnami a rivolgermi a te. Concedimi il dono di essere consapevole della tua amorevole presenza in me, nella vita. Ti chiedo questo, Gesù, nel tuo nome. Amen.
(Robert Faricy SJ e Luciano Pecoraio)

Contemplo: Realtà infiocchettate

Ci sono purtroppo nella società contemporanea molte realtà infiocchettate, avvolte in contenitori pregiati il cui prezzo è alto, ma il valore molto basso.

Ci sono persone il cui apparire è strepitoso, ma la cui sostanza umana e spirituale è pressoché nulla. Impeccabili nel vestire, seducenti nel parlare, talora "scolpiti" da qualche chirurgo plastico per togliersi di dosso la patina del tempo, si sono trasformati quasi esclusivamente in

cornice, in addobbo, in apparenza. Gusci dorati, vuoti all'interno; abiti eleganti sorretti solo da manichini.

Ci sono individui composti unicamente di facciata, come case non finite per mancanza di quattrini. Hanno l'ingresso degno di un grande palazzo, ma le stanze interne sono paragonabili a squallide capanne.

(G. Ravasi, *Le Parole*, p.34)



Santi del giorno: Santi Severiano e Aquila, sposi e martiri (III sec.); sant'Amasio, vescovo

“Ogni momento è l'ultimo, perchè è unico”. (M. Yuourcenar)

Giovedì

23

Gennaio

2^ settimana Tempo Ordinario

TO



Parola di Dio in briciole

L'invidia: un profondo male del cuore

Pagina curata da Don Luciano V. M.

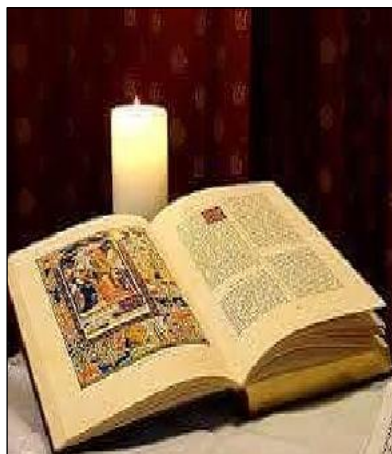
“...mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare...”

(Sam 18,6-9;19,1-7)

L'invidia è davvero un veleno che può inquinare anche le menti più eccelse e le personalità più solide. Nemmeno Saul, re scelto dal Signore, ne resta immune e il suo comportamento manifesta questo profondo male del cuore. Essa è come una pianta cattiva e parassita: se non la si sradica subito, cresce e soffoca tutto. Spesso sappiamo anche riconoscerla, ma non sappiamo come strapparla via dalla nostra vita. Come fare? Ricordiamo che l'invidia prende piede nel momento in cui non si fa nulla per arginarla; inoltre noi, di fronte a Dio, siamo come figli unici, per cui non c'è bisogno di fare confronti con gli altri. Quando entriamo in quest'ottica scopriamo che l'amore di Dio è per tutti e per ciascuno, e a ognuno il Signore dà quanto è utile e importante per sentirsi amato e amare.

Il santo del giorno: santa Emerenziana

La violenza non avrà l'ultima parola perché alla fine la voce delle vittime attraverserà i secoli, quella dei carnefici, invece, finirà nell'oblio del tempo. Così giunge a noi la voce di santa Emerenziana, che la tradizione associa alla vicenda di sant'Agnese, la giovane martire uccisa durante la persecuzione di Diocleziano. Emerenziana sarebbe stata tra i fedeli che stavano partecipando ai funerali di Agnese quando alcuni pagani assalirono i cristiani presenti per disperderli. Emerenziana, forte dell'esempio di Agnese, non fuggì ma affrontò coraggiosamente i violenti. Il suo gesto, però, le costò la vita poiché morì lapidata. I genitori di Agnese vollero seppellirla accanto alla figlia, legando così per sempre la testimonianza delle due martiri. Il martirologio ricorda il luogo della morte: sulla via Nomentana, nel cimitero maggiore.



Vangelo Mc 3,7-12: “quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.”

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Anch'io tra la folla meditazione di don Luciano Vitton Mea

Anch'io sono tra la folla che spinge e si accalca perché vuole vedere Gesù, ascoltare la sua voce, vuole toccare il suo mantello. Siamo in tanti ad avere bisogno di Lui. Ognuno con il proprio fardello, con il proprio peso, con la tunica sporca, con le forcelle che scandiscono il lento claudicare. Siamo in tanti. Io sento il peso del male, quello che si annida nel mio cuore e quello che mi circonda; sento il macinio del mio peccato che soffoca l'anelito di bene che desidero così tanto. Tra il pigia pigia della folla sento il grido di chi ha fame, il pianto

dei bimbi che muoiono per una inerzia, per delle malattie facilmente curabili (uno al minuto), le raffiche della mitraglia che i signori della guerra usano per difendere i propri interessi. Vorrei imprecare, puntare il dito, accusare. Poi lo sguardo del Signore mi raggiunge: è come uno sprazzo di luce che fende questo buio angosciante. La causa di tanti mali non li devo ricercare fuori di me ma nel mio cuore, tra la melma dei miei peccati. Mi accosto, lontano dal vociare della folla, su una pietra accarezzata dal mare. Poi, come il centurione, rivolgo al Signore

la mia preghiera. *“Chi ci darà l'intelligenza del peccato? Vorrei, o Signore, che tu me la dessi. Lo vorrei per imparare finalmente a odiarlo in me e negli altri. Vorrei che tu incidessi tanto profondamente nell'anima mia la comprensione di quello che è il peccato, che ne scaturisse per me, o Signore, una perenne fonte di lacrime e una sete insaziabile di ripararlo anche per tutti gli altri”.* (I. MELA, *In un mare di luce*, Casale Monf. 1999.). E mentre lo sconforto mi assale, l'amore di Gesù mi avvolge; e in questo oceano di bene continuo a sperare.

don Luciano

Preghiamo la Parola

Cristo liberatore, illuminaci perché vediamo la nostra miseria, i condizionamenti esterni e il cuore ancora schiavo del peccato, dell'egoismo, dell'inganno di se stesso, dell'orgoglio. Illuminaci per farci vedere in quale misura ancora partecipiamo a pregiudizi collettivi, alle discriminazioni di culture e classi sociali. Dacci di conoscere la vera libertà e la via che conducono all'unico Padre e a te, unico Redentore.

Amen

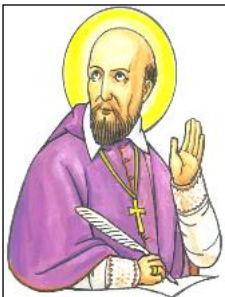
Contemplo: L'energia dello spirito

“Quello che oggi è un giovane pieno di fuoco farebbe un balzo indietro, inorridito, se potesse vedere il ritratto di se stesso quando sarà vecchio. Portate, allora, con voi, lungo la via ... tutti i moti generosi dell'animo, non li abbandonate lungo il cammino”.

Così scriveva un grande romanziere. L'appello è chiaro: non contano la rete di rughe e la patina del tempo trascorso quando si porta dentro di sé la freschez-

za degli ideali coltivati in gioventù. L'energia dello spirito può pulsare anche in membra infiacchite; anzi, ci sono molti fiori che emanano un profumo più intenso verso sera, quando il giorno cala verso il tramonto. La vecchiaia può essere triste non perché cessano le gioie, ma perché finiscono le speranze.

(G. Ravasi, *Le parole*, p.27)



Santi del Giorno: Sant'Essuperanzio, vescovo;
beata Paola Gambarà Costa, vedova.

"Sii servo del sapere, se vuoi essere veramente libero". (Seneca)

Venerdì

24

Gennaio

2^ settimana Tempo Ordinario

TO



**Parola di Dio
in briciole**

Perdonare è avere una giustizia superiore

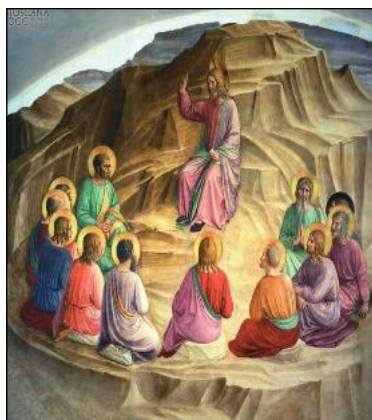
Pagina curata da don Luciano

"..tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male..."
(Sam 24,3-2)

Benchè vittima dell'invidia di Saul, Davide non crede di dover rispondere alla violenza e alla rabbia di chi lo perseguita con la vendetta, anche se i suoi uomini cercano di persuaderlo a eliminare Saul convincendolo addirittura che tale atto rientrerebbe nella volontà di Dio. Davide sceglie un'altra strada: sa che le spirali della rabbia e della violenza possono essere spezzate soltanto con il perdono. Perdonare preserva la nostra fede e alimenta il timore di Dio, che non è la paura di Dio ma il riconoscere Dio e la sua volontà per la nostra vita. Davide perdona Saul perché riconosce che è il consacrato del Signore, pur accecato dall'odio e dalla violenza. Perdonare è avere una giustizia superiore che sa rendere il bene al male, come riferisce lo stesso Saul. Perdonare, inoltre, innesca dei nuovi meccanismi in chi compie il male: Saul arriva persino a piangere, ravvedersi e riconoscere la propria malvagità.

Il Santo del Giorno: San Francesco di Sales

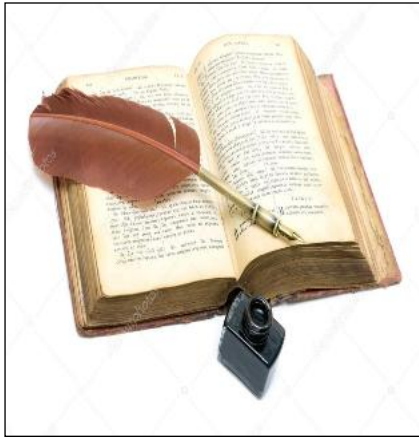
Il delicato compito di comunicare, di informare e di dare così solidità ai legami sociali ha un patrono che non fu solo un "pioniere" della stampa cattolica ma anche un fine pensatore e, soprattutto, un maestro in grado di entrare in dialogo con i propri interlocutori. San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa, nacque in Savoia nel 1567 e nel 1593, preferendo la vita da prete a quella da avvocato, venne ordinato sacerdote. Per rendere più efficace la predicazione cominciò a diffondere tra le case alcuni fogli informativi su diversi temi. Chiese quindi di essere mandato a Ginevra, uno dei centri più importanti del calvinismo, dove s'impegnò nel dibattito teologico e diventando vescovo della città nel 1602. Con santa Giovanna Fremyot de Chantal l'Ordine della Visitazione. Morì a Lione il 28 dicembre 1622. Ancora oggi ci ricorda che il lavoro di chi fa informazione è un prezioso patrimonio per l'intera società.



Vangelo Mc 3,13-19:
"..costituì dunque i dodici..."

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Gesù ama ognuno di noi pagina curata da don Luciano



“ ..costituì dunque i dodici....”

Una bella varietà di persone chiamate non solo a seguire il maestro, ma anche a vivere insieme. Non si sono scelti: il Si-

gnore li ha scelti e li ha costituiti.

I primi tre sono quelli che Gesù porterà con sé in momenti particolari: in una casa per ridare la vita a una ragazzina, sul monte Tabor e nel Getsemani.

Gesù non teme di fare preferenze perché sa di amare tutti, ma non a tutti mostra il suo amore e la sua predilezione allo stesso modo. Le gelosie, le invidie non nascono dalle scelte di Gesù ma

dal nostro non credere a sufficienza di essere amati da Dio e dagli altri solo perché la manifestazione di questo amore si concretizza in modi diversi.

Gesù ama ognuno, ad ognuno affida un compito conoscendo i doni ed i limiti di ognuno, senza forzare nessuno ad essere ciò che non può essere.

Preghiamo la Parola

Signore Gesù,
che hai chiamato chi
hai voluto,
chiama molti di noi a
lavorare per te,
a lavorare con te.
Tu, che hai illuminato
con la parola
quelli che hai chiama-
ti,
illuminaci col dono
della fede in te.
(San Giovanni Paolo II)

Contemplo: Ritualismo senz'anima

Nemmeno Gesù esitava a suggerirci l'armonia tra la semplicità delle colombe e la prudenza dei serpenti (Mt 10,16), evitando da un lato l'ingenuità sprovveduta e dall'altro la diffidenza sospettosa. C'è il rischio di una religiosità formalistica, piaga che affligge un po' tutte le fedi. La voce dei profeti e dello stesso Gesù è, al riguardo, dirimente: il culto con le sue rigide osservanze separato dalla vita, dal-

la carità e dalla giustizia è un “artificio sacrale” e non un atto di vera spiritualità.

L'esito di un simile comportamento fatto di ritualismo senz'anima può raccogliersi in queste parole o simili: abbiamo abbastanza religione per odiare il nostro prossimo, ma non per amarlo.

(G. Ravasi, *Le Parole*, p.18)



I santi del giorno: Sant'Artema, martire; beato Antonio Migliorati da Amandola, religioso

Volta il viso verso il sole e le ombre spariranno dietro di te.

Sabato

25

Gennaio

2^a settimana Tempo Ordinario

TO

Parola di Dio in briciole

Vangelo Mc 16,15-18:
disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura."

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici, e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Conversione di San Paolo apostolo

Lasciare il cuore aperto a Dio, a quel progetto misterioso che ogni giorno si dispiega davanti ai nostri occhi e la cui direzione non è mai tracciata in modo univoco. La festa odierna dedicata alla Conversione di san Paolo, episodio narrato nel capitolo 9 del libro degli Atti degli Apostoli, ci insegna a superare i pregiudizi: così come gli occhi di Dio hanno saputo cogliere nel più accanito dei persecutori un grande Apostolo, così anche noi siamo chiamati a superare le categorie nelle quali spesso rinchiodiamo gli altri e noi stessi. La storia di Paolo ci dice che la conversione non è facile, che cambiare il cuore richiede fatica, eppure è possibile se ci si lascia avvolgere dalla luce di Dio. Il primo passo è sempre quello: mettersi in cammino verso la propria Damasco.

Medita: Andare e proclamare ovunque e a chiunque, e non solo a chiunque ma ad ogni creatura. Che responsabilità! Quale buona notizia possiamo annunciare e come possiamo annunciare ad ogni creatura? Scrive San Paolo ai Romani: "L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio". Rivelandoci come figli di Dio, manifestando la nostra somiglianza con il creatore di tutto, annunciamo con la vita la buona notizia: Dio non ha abbandonato le creature al triste destino al quale sembra che siamo avviati; ha lasciato a tutti i suoi figli il mandato di rivelare al mondo intero quella scintilla, quella forza vitale che ha consegnato ad ognuno e che noi chiamiamo amore che si incarna nella custodia, nella cura, nel rispetto, in definitiva nel servizio alla dignità dell'altro.

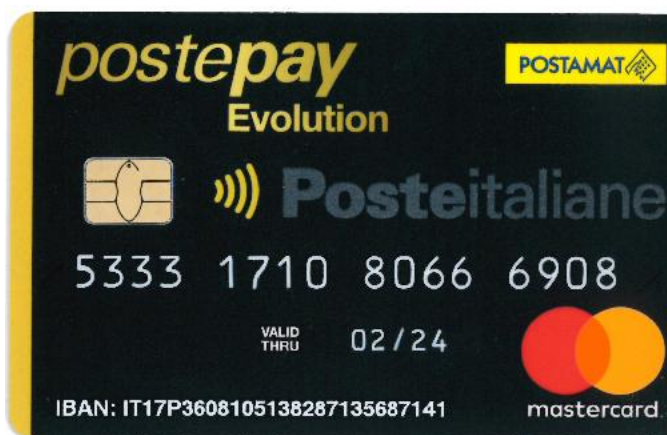
SOS

Non di Solo Pane

Aiutaci a continuare

Si comunica ai lettori di Non di Solo Pane che chi ha intenzione di fare un'offerta a titolo di contributo spese stampa non deve più usare il precedente bollettino postale, bensì recarsi presso gli Uffici Postali con la propria carta d'identità e il codice fiscale (tessera sanitaria) ed eseguire il versamento su "POSTEPAY N. 5333171080666908" con la causale "contributo spese stampa Non di Solo Pane". (il costo di tale operazione è pari a 1 euro).

Ritaglia il tratteggiato che segue per andare in posta



versamento su **POSTEPAY**
N.5333171080666908"
con la causale "contributo spese
stampa Non di Solo Pane".